

REAZIONE A CATENA.
Differenti vie della Pittura #1

A cura di Gino Pisapia

Interviste agli artisti

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel. +39 06 97613696
fax +39 06 97613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com



Gabriele Arruzzo

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel. +39 06 97613696
fax +39 06 97613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com



GINO PISAPIA - GABRIELE ARRUZZO

GINO PISAPIA: C'è un'affermazione molto interessante di Jackson Pollock rispetto al fare pittura che recita, *“Dipingere è azione di autoscoperta. Ogni buon artista dipinge ciò che è”*. Qual è la tua posizione rispetto alla pittura e in che misura è cambiata nel tempo?

GABRIELE ARRUZZO: Hai citato Pollock ed io potrei risponderti citando De Dominicis: *“Seduto quando dipingo quadri di piccole dimensioni, in piedi quando dipingo grandi dimensioni”*. Per quanto riguarda l'“autoscoperta” penso sia un fattore naturale: pur rimanendo fedele al *modus operandi* che mi sono imposto, ritengo sia inevitabile che più mi “alleno” e più cerco di approfondire la qualità delle domande che di volta in volta mi pongo, verificando poi attraverso il lavoro quello che faccio e chi sono. E' una coazione a ripetere, il lavoro è un pretesto per un atto d'amore che si riverbera in se stesso che è modello, specchio e ritratto dei moventi che l'hanno generato. Quindi, anche se per me la coerenza stilistica è importante, non potrei più dipingere come facevo, per esempio, dieci anni fa, proprio perché le motivazioni di allora non sono più quelle di adesso e probabilmente non saranno quelle di domani. Tenderò per sempre al quadro perfetto che non riuscirò mai a realizzare.

GINO PISAPIA: Questo primo episodio del progetto **Reazione a Catena**. *Differenti vie della Pittura #1*, al quale sei stato invitato a prender parte, è stato concepito non solo come un momento espositivo pubblico legato all'occupazione temporanea di uno spazio ma come, esperimento in *progress* attraverso il quale la mostra si auto-costruisce e al contempo mette in evidenza i rapporti personali che intercorrono tra gli artisti invitanti e quelli invitati.

Quali sono i motivi che ti hanno spinto ad invitare per il prossimo episodio Andrea Grotto e Lorenzo Di Lucido?

GABRIELE ARRUZZO: Quando mi hai proposto questo progetto ho innanzitutto discriminato coloro di cui stimo il lavoro ma che personalmente non conosco. Non è che credo che per stimare il lavoro di qualcuno bisogna per forza conoscerlo, anzi a volte è anche meglio non conoscerlo affatto... però, in questo caso, ho ritenuto giusto invitare due pittori che conoscevo personalmente: Andrea e Lorenzo. Entrambi, seppur in maniera molto diversa, hanno nel loro lavoro un lirismo che amo e la distanza che c'è tra la loro libertà espressiva e la mia è un'ulteriore ragione dell'attrazione che provo per quello che fanno, in più ritengo che il loro lavoro debba avere più occasioni per essere visto e questo tuo progetto poteva fornirgliela.

Michele Tocco

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel. +39 06 97613696
fax +39 06 97613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com



GINO PISAPIA – MICHELE TOCCA

GINO PISAPIA: C'è un'affermazione molto interessante di Jackson Pollock rispetto al fare pittura che recita, *“Dipingere è azione di autoscoperta. Ogni buon artista dipinge ciò che è”*. Qual è la tua posizione rispetto alla pittura e in che misura è cambiata nel tempo?

MICHELE TOCCA: Nell'attuale contesto di produzione e veicolazione enciclopediche della pittura, ben diverso da quello di una decina di anni fa quando muovevo i primi passi, la mia posizione è necessariamente cambiata. Mi interrogo sempre più su come la pittura possa provocare, sugli spazi che la pittura possa riempire su e al di là di un muro.

GINO PISAPIA: Questo primo episodio del progetto **Reazione a Catena**. *Differenti vie della Pittura #1*, al quale sei stato invitato a prender parte, è stato concepito non solo come un momento espositivo pubblico legato all'occupazione temporanea di uno spazio ma come, esperimento in *progress* attraverso il quale la mostra si auto-costruisce e al contempo mette in evidenza i rapporti personali che intercorrono tra gli artisti invitanti e quelli invitati.

Quali sono i motivi che ti hanno spinto ad invitare per il prossimo episodio Marta Mancini?

MICHELE TOCCA: Con Marta Mancini condivido lo spazio intimo dello studio. Ci divide una libreria. Ogni tanto con la sua sedia rotante si spinge verso la mia metà e la osservo che guarda i suoi quadri. Ogni tanto mi intrufolo io. Dentro o fuori lo studio, cerchiamo un sacco di cose.

Angelo Mosca

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel. +39 06 97613696
fax +39 06 97613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com

19

GINO PISAPIA - ANGELO MOSCA

GINO PISAPIA: C'è un'affermazione molto interessante di Jackson Pollock rispetto al fare pittura che recita, *“Dipingere è azione di autoscoperta. Ogni buon artista dipinge ciò che è”*. Qual è la tua posizione rispetto alla pittura e in che misura è cambiata nel tempo?

ANGELO MOSCA : Condivido... non e' cambiata nel tempo.

GINO PISAPIA: Questo primo episodio del progetto **Reazione a Catena**. *Differenti vie della Pittura #1*, al quale sei stato invitato a prender parte, è stato concepito non solo come un momento espositivo pubblico legato all'occupazione temporanea di uno spazio ma come, esperimento in *progress* attraverso il quale la mostra si auto-costruisce e al contempo mette in evidenza i rapporti personali che intercorrono tra gli artisti invitanti e quelli invitati.

Quali sono i motivi che ti hanno spinto ad invitare per il prossimo episodio Marco Pace e Pietro Manzo?

ANGELO MOSCA : Perché penso condivida la nostra opinione.

Francesco Lauretta

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel. +39 06 97613696
fax +39 06 97613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com



GINO PISAPIA - FRANCESCO LAURETTA

GINO PISAPIA: C'è un'affermazione molto interessante di Jackson Pollock rispetto al fare pittura che recita, *“Dipingere è azione di autoscoperta. Ogni buon artista dipinge ciò che è”*. Qual è la tua posizione rispetto alla pittura e in che misura è cambiata nel tempo?

FRANCESCO LAURETTA: Se penso a Pollock, penso inevitabilmente al saggio di RK su Pollock e, inevitabilmente, che la pittura è cambiata, eccome, col tempo. In peggio, e in meglio. Molta pittura di questi giorni in confronto con la pittura, solida –con spina dorsale, e nervo-, di Pollock, e di quel tempo, sembra posticcia, inutile col suo verso complesso di forme e visioni potentissime e spregiudicate –senza nervo e spina dorsale, disossata. La pittura si guarda, spesso, l'ombelico, oggi.

Io mi servo della pittura perché debolissima, quando non posso farne a meno. La pittura nostalgica mi fa schifo, come tutta quella visionaria, inutile e naif. La pittura *nuova* deve ancora avvenire.

GINO PISAPIA: Questo primo episodio del progetto **Reazione a Catena**. *Differenti vie della Pittura #1*, al quale sei stato invitato a prender parte, è stato concepito non solo come un momento espositivo pubblico legato all'occupazione temporanea di uno spazio ma come, esperimento in *progress* attraverso il quale la mostra si auto-costruisce e al contempo mette in evidenza i rapporti personali che intercorrono tra gli artisti invitanti e quelli invitati.

Quali sono i motivi che ti hanno spinto ad invitare per il prossimo episodio Marco Pace e Pietro Manzo?

FRANCESCO LAURETTA: Semplice, sono i soli due pittori che frequento, a Firenze. Esiste un mondo, e il suo sistema, ed esiste un mondo altro. I due, Marco e Pietro, abitano un altro mondo ancora. Uno scarto di mondo questo, scarto che mi consente di mostrare un reale sottilmente diverso, quello del pittore che s'introduce trasversalmente nel sistema e nel mondo, con profondità quasi inedite, anche perché se la differenza produce nulla se non una definizione, lo scarto produce una fecondità. Ritornando alla pittura mi piace pensare alle parole di Braque: *“Si dipinge anche ciò che si trova tra la mela e il piatto”*. Questo 'frammezzo', questa postura sbilenca dello stare di traverso, *à travers*, è importante *come* oggetto. E Pietro e Marco, sono: *Tra*.

Riccardo Guarneri

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel. +39 06 97613696
fax +39 06 97613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com

19

GINO PISAPIA - RICCARDO GUARNERI

GINO PISAPIA: C'è un'affermazione molto interessante di Jackson Pollock rispetto al fare pittura che recita, "*Dipingere è azione di autoscoperta. Ogni buon artista dipinge ciò che è*". Qual è la tua posizione rispetto alla pittura e in che misura è cambiata nel tempo?

RICCARDO GUARNERI: Cambia il tempo, cambia la vita, cambia l'età. La pittura si modifica... forse si evolve... perchè cambia il tempo, cambia la vita, cambia l'età.

GINO PISAPIA: Questo primo episodio del progetto **Reazione a Catena**. *Differenti vie della pittura #1*, al quale sei stato invitato a prender parte, è stato concepito non solo come un momento espositivo pubblico legato all'occupazione temporanea di uno spazio ma come, esperimento *in progress* attraverso il quale la mostra si auto-costruisce e al contempo mette in evidenza i rapporti personali che intercorrono tra gli artisti invitanti e quelli invitati. Quali sono i motivi che ti hanno spinto ad invitare Claudio Olivieri e Mauro Cappelletti?

RICCARDO GUARNERI: Ho invitato Olivieri e Cappelletti perché entrambi condividono con me molti dei problemi che riguardano la pittura.

Valentina D'Amaro

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel. +39 06 97613696
fax +39 06 97613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com

19

GINO PISAPIA - VALENTINA D'AMARO

GINO PISAPIA: C'è un'affermazione molto interessante di Jackson Pollock rispetto al fare pittura che recita, *“Dipingere è azione di autoscoperta. Ogni buon artista dipinge ciò che è”*. Qual è la tua posizione rispetto alla pittura e in che misura è cambiata nel tempo?

VALENTINA D'AMARO: In una certa misura condivido l'affermazione di Pollock. L'artista nel mettere in atto una serie di scelte tematiche, stilistiche e comunicative dice molto di sé.

Sono però dell'idea che non c'è solo questo dietro al lavoro artistico; c'è anche qualcosa d'altro, che fa la differenza, che va “oltre” le singole inclinazioni e che giunge per via intuitiva all'artista, il quale lo canalizza e sostanzia.

Nel tempo posso dire di aver preso maggior consapevolezza dell'importanza di quest'ultimo aspetto, a parer mio fondante del fare arte, e soprattutto del fare pittura. E per questo il mio interesse va sempre più nella direzione della qualità di “risonanza” che s'instaura tra opera e osservatore.

GINO PISAPIA: Questo primo episodio del progetto **Reazione a Catena**. *Differenti vie della Pittura #1*, alla quale sei stata invitata a prender parte, è stato concepito non solo come un momento espositivo pubblico legato all'occupazione temporanea di uno spazio ma come, esperimento in *progress* attraverso il quale la mostra si auto-costruisce e al contempo mette in evidenza i rapporti personali che intercorrono tra gli artisti invitanti e quelli invitati.

Quali sono i motivi che ti hanno spinto ad invitare Lorenza Boisi e Angelo Mosca?

VALENTINA D'AMARO: Ho invitato Lorenza Boisi e Angelo Mosca, perché a loro da tempo mi lega un rapporto di stima personale e professionale, amicizia e affetto.

Inoltre il loro coinvolgimento in questa particolare mostra, mi dà l'occasione di esprimere il riconoscimento per quanto da loro operato nel tempo in favore della Pittura italiana contemporanea.

Roberto Casiraghi

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel. +39 06 97613696
fax +39 06 97613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com

19

GINO PISAPIA - ROBERTO CASIRAGHI

GINO PISAPIA: C'è un'affermazione molto interessante di Jackson Pollock rispetto al fare pittura che recita, "*Dipingere è azione di autoscoperta. Ogni buon artista dipinge ciò che è*". Qual è la tua posizione rispetto alla pittura e in che misura è cambiata nel tempo?

ROBERTO CASIRAGHI: Credo nella Pittura come luogo dove ci si conosce..... dove si compie: visione, incanto e presagio.

GINO PISAPIA: Questo primo episodio del progetto **Reazione a Catena. Differenti vie della pittura #1**, al quale sei stato invitato a prender parte, è stato concepito non solo come un momento espositivo pubblico legato all'occupazione temporanea di uno spazio ma come, esperimento *in progress* attraverso il quale la mostra si auto-costruisce e al contempo mette in evidenza i rapporti personali che intercorrono tra gli artisti invitanti e quelli invitati.

Quali sono i motivi che ti hanno spinto ad invitare per il prossimo episodio Iacopo Pesenti ?

ROBERTO CASIRAGHI: E' un giovane che stimo molto per la spiccata personalità e la volontà di ricerca che lo contraddistingue sin da quando frequentava il mio corso di cromatologia all'Accademia di Brera.

Jacopo Casadei

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel. +39 06 97613696
fax +39 06 97613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com

19

GINO PISAPIA - JACOPO CASADEI

GINO PISAPIA: C'è un'affermazione molto interessante di Jackson Pollock rispetto al fare pittura che recita, *“Dipingere è azione di autoscoperta. Ogni buon artista dipinge ciò che è”*. Qual è la tua posizione rispetto alla pittura e in che misura è cambiata nel tempo?

JACOPO CASADEI: Ho sempre visto la pittura come un *“filtro”* applicabile alla coscienza dell'artista, come un metodo sia di autoscoperta che di costruzione ex novo che coinvolge il proprio percorso visivo. E' inevitabile dipingere ciò che si è; mi interessa maggiormente affrontare la pittura come processo di rielaborazione. Penso che la misura nella quale sia cambiata l'affermazione di Pollock nel tempo riguardi principalmente il patrimonio di immagini sempre maggiore al quale si è giunti oggi: parlare della pittura come mera azione di scoperta di sé stessi è riduttivo ed anacronistico. Applicare oggi l'affermazione di Pollock alla lettera porterebbe la pittura ad un punto sterile, in quanto il pittore deve avere a mio parere il compito di riflettere sulle immagini che lo circondano e sulla pittura stessa.

GINO PISAPIA: Questo primo episodio del progetto **Reazione a Catena**. *Differenti vie della Pittura #1*, al quale sei stato invitato a prender parte, è stato concepito non solo come un momento espositivo pubblico legato all'occupazione temporanea di uno spazio ma come, esperimento in *progress* attraverso il quale la mostra si auto-costruisce e al contempo mette in evidenza i rapporti personali che intercorrono tra gli artisti invitanti e quelli invitati.

Quali sono i motivi che ti hanno spinto ad invitare per il prossimo episodio Marco Salvetti?

JACOPO CASADEI: Di Marco Salvetti stimo la ricerca e il lavoro. Mentirei se non dicessi che trovo in comune diversi intenti riguardanti l'analisi pittorica e, tra questi, quello che in particolar modo trovo vicino alla mia ricerca, è l'interesse ad analizzare la composizione partendo dalla sua struttura segnica.

Considero importante l'analogia che ci può essere tra la stesura scritta e la pittura; è una mia prerogativa cercare di lavorare sul confine di questi due mezzi, ponendo l'opera in discussione come fosse un testo e ricercarne l'equilibrio finale.

Di Marco Salvetti mi ha affascinato inoltre il tratto espressivo e sono rimasto colpito dal rimando che alcuni suoi lavori possono avere con opere astratte dei primi del 900: egli riesce, a mio avviso, a collegarsi all'eredità del passato portando avanti un proprio linguaggio, inedito e personale.

Mauro Cappelletti

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel. +39 06 97613696
fax +39 06 97613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com



GINO PISAPIA - MAURO CAPPELLETTI

GINO PISAPIA: C'è un'affermazione molto interessante di Jackson Pollock rispetto al fare pittura che recita, "*Dipingere è azione di autoscoperta. Ogni buon artista dipinge ciò che è*". Qual è la tua posizione rispetto alla pittura e in che misura è cambiata nel tempo?

MAURO CAPPELLETTI: Vivere con la pittura è come vivere nella pittura, al punto di vedere il mondo con i suoi occhi. La pittura non è un mezzo, è una condizione esistenziale che matura, si sviluppa e si evolve con me, con il mio tempo, anzi, la pittura è il mio tempo.

GINO PISAPIA: Questo primo episodio del progetto Reazione a Catena - *Differenti vie della pittura* – al quale sei stato invitato/a a prender parte, è stato concepito non solo come un momento espositivo pubblico legato all'occupazione temporanea di uno spazio ma come, esperimento *in progress* attraverso il quale la mostra si auto-costruisce e al contempo mette in evidenza i rapporti personali che intercorrono tra gli artisti invitanti e quelli invitati.

Quali sono i motivi che ti hanno spinto ad invitare Andrea Fontanari?

MAURO CAPPELLETTI: Fare pittura negli anni '70, momento importante per la mia professione, assumeva un duplice significato: impegnarsi con metodo nell'analisi e nell'utilizzo degli elementi che la costituiscono (segno, superficie e colore) e nel contempo confrontarsi con il sociale, allora poco preparato e disposto a considerare aspetti così radicali della pittura che in quegli anni registrava l'urgenza di rivedere i propri assunti per intraprendere un nuovo e più libero sviluppo: una pittura non funzionale alla rappresentazione ma autorappresentativa. L'interrogarsi sul proprio fare ti porta inevitabilmente a confrontarti con il fare degli altri e quindi ad aprirsi su altre realtà.

Ho sempre instaurato veri e duraturi rapporti di amicizia con colleghi di cui ho stimato il lavoro e l'impegno. Tra i grandi amici annovero artisti anche di altre generazioni con i quali ho condiviso momenti espositivi in un continuo e intenso confronto. Tanti anni di insegnamento mi hanno portato a contatto con le realtà giovanili e artisti giovani hanno frequentato e frequentano tutt'ora il mio studio. Tra questi un'attenzione particolare merita, a mio avviso, il giovanissimo Andrea Fontanari, che nella fedeltà ad un mondo iconico, vive con rispetto ed eleganza sensibile l'energia della pittura.

Lorenza Boisi

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel. +39 06 97613696
fax +39 06 97613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com



GINO PISAPIA - LORENZA BOISI

GINO PISAPIA: C'è un'affermazione molto interessante di Jackson Pollock rispetto al fare pittura che recita, *“Dipingere è azione di autoscoperta. Ogni buon artista dipinge ciò che è”*. Qual è la tua posizione rispetto alla pittura e in che misura è cambiata nel tempo?

LORENZA BOISI: Sono e resto, molto semplicemente un pittore, nei miei limiti e confliggendo con le modalità concesse dal mio tempo... resto un pittore in ogni fibra del mio essere, anche quando agisco come scultore, curatore, direttore, critico, lettore, scrittore, nuotatore e navigante. Dipingo quello che sono, in un autoritratto completamente autoreferenziale che si esprime in tesi, antitesi e sintesi, per figure retoriche, immagini sentimentali, associazioni indebite e metonimia. Credo nella Pittura come fenomeno auto-narrativo offerto in forma non didascalica, non segnica, non semantica, in creata e trascendente.

GINO PISAPIA: Questo primo episodio del progetto **Reazione a Catena**. *Differenti vie della Pittura #1*, alla quale sei stata invitata a prender parte, è stato concepito non solo come un momento espositivo pubblico legato all'occupazione temporanea di uno spazio ma come, esperimento in *progress* attraverso il quale la mostra si auto-costruisce e al contempo mette in evidenza i rapporti personali che intercorrono tra gli artisti invitanti e quelli invitati.

Quali sono i motivi che ti hanno spinto ad invitare Jacopo Casadei?

LORENZA BOISI: Ho invitato Jacopo Casadei per la grande ammirazione che sento verso il suo fare lirico ed assolutamente naturale, un'opera senza coazione, senza ripiegamento narcisistico; una “Pittura dello Spirito” che non si potrebbe esprimere a parole, molto vicina alla mia idea di *indicibile* Sublime.

Eugenia Vanni

unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel. +39 06 97613696
fax +39 06 97613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com



GINO PISAPIA - EUGENIA VANNI

GINO PISAPIA: C'è un'affermazione molto interessante di Jackson Pollock rispetto al fare pittura che recita, "*Dipingere è azione di autoscoperta. Ogni buon artista dipinge ciò che è*". Qual è la tua posizione rispetto alla pittura e in che misura è cambiata nel tempo?

EUGENIA VANNI: Forse dobbiamo partire da una profonda differenza che credo esista riguardo alla pittura in questo tempo; penso infatti che ci siano i pittori e chi indaga sulla pittura. Entrambi sono artisti (se sono artisti ovviamente). Tuttavia sono due personalità molto diverse: il pittore in senso stretto è alla ricerca di un segno, di uno stile, di un carattere, di una visione che spontaneamente esprime; la sua grande libertà (e non) è quella di essere riconoscibile attraverso un tratto al di là del soggetto rappresentato. Chi indaga sulla pittura invece compie un'operazione diversa che proviene da altri ambiti legati alla ricerca, al superamento di certe fasi storiche e spesso non è detto che dipinga e basta. Egli considera la pittura un ambiente sul quale indagare, ne strumentalizza le caratteristiche formali ed oggettuali: egli trova la poesia nel processo e non nel segno. Detto questo, e rispondendo dunque alla tua domanda, non è che la pittura sia cambiata nel tempo, è che alla pittura, si è aggiunto "il dipingere" che è completamente un'altra cosa.

Riguardo alla frase di Pollock invece penso che un buon artista sì, certo, dipinge ciò che è, ma dipinge anche ciò che vorrebbe essere. Ma cosa sono i desideri se non parte fondamentale di noi stessi?

GINO PISAPIA: Questo primo episodio del progetto Reazione a Catena - *Differenti vie della pittura* – al quale sei stato invitato/a a prender parte, è stato concepito non solo come un momento espositivo pubblico legato all'occupazione temporanea di uno spazio ma come, esperimento *in progress* attraverso il quale la mostra si auto-costruisce e al contempo mette in evidenza i rapporti personali che intercorrono tra gli artisti invitanti e quelli invitati.

Quali sono i motivi che ti hanno spinto ad invitare Giuliano Vanni e Luca Macauda?

EUGENIA VANNI: Giuliano Vanni (Siena 1946) è mio padre e l'ho invitato perché è un vero pittore. Egli compie un'operazione completamente opposta alla mia e lo fa con grande consapevolezza e una tecnica eccezionale. E' un artista poco conosciuto, ma non è un "naive". Egli ha creato uno stile e non è poco... è tantissimo inventare questo oggi. La sua è una pratica quotidiana, autentica, spontanea ma consapevole.

Luca Macauda (Modica 1979) l'ho invitato perché mi piace il suo lavoro, è di una generazione lontanissima da mio padre e non gli somiglia. Luca non è neanche un mio amico tuttavia ho avuto modo di incontrarlo in qualche occasione, di parlarci ed è stato sempre un dialogo stimolante e piacevole. Il suo lavoro sulla superficie pittorica e sul segno mi interessa e così ho approfondito la ricerca.

Mi piaceva portare artisti che non mi somigliassero, che non si somigliassero ma di cui ho stima. Entrambi comunque Pittori (Artisti) e non artisti che dipingono, come me.